SUL LAZZARETTO
DI RAGUSA

Memorie tratte dalla Gazzetta di Zara.

1833

È scopo di questa nostra Gazzetta spiegare allo sguardo degli esteri quanto di buono e di utile racchiuda la Dalmazia fino ad ora sì poco conosciuta, e quai progressi vi facciano tuttodì l'industria, e l'incivilimento. Una bellissima occasione di mandare in parte ad effetto il nostro divisamento ci porge l'aulica disposizione (*), la quale permette ai bastimenti, che provengono dal Levante lo spurgo della contumacia nel lazzaretto di Ragusa, e per maggior sicurezza l'ancoraggio nel recinto nuovamente costrutto a Gravosa, disposizione, che insieme alla gioja, ha destato i più vivi sensi di gratitudine non solo nella popolazione ragusea destinata specialmente a provarne i felici effetti, ma ben anco in tutti i Dalmati, che veggono in essa un potente avvivamento al commercio nazionale. Della loro gratitudine noi usurpiamo il diritto di farci interpreti, sapendo quanto agli animi gentili sia caro vederne resa solenne testimonianza; la quale non potendosi meglio dimostrare, che cercando di trarre tutto il miglior possibile partito dal benefizio ricevuto, ci prendiamo l'incarico di farne conoscere tutta l'importanza alle due classi di marittimi, e di commercianti, che vi hanno direttamente interesse.

I primi concorreranno al lazzaretto di Ragusa in vista della felice situazione, e dei vantaggi ad esso tutti proprj: i secondi in vista degli oggetti che offrono al commercio i circonvicini paesi.

Il nuovo recinto destinato all'ancoraggio è situato presso la punta occidentale del porto di Gravosa chiamata *Lapad*. La posizione è la migliore di tutto quel vasto porto; un bastimento vi è chiuso, come si suol dire, in una scattola; due lanzane bastano alla di lui sicurezza. L'ingresso e l'uscita del porto di Gravosa sono facili con qualunque

(*) Vedi in fine la relativa Notificazione dell'Eccelso Governo.

vento, privilegio che ben pochi porti del mondo possono vantare. Non vi sono secche coperte, non rapide correnti, nulla che richiegga una particolare conoscenza del luogo. Esso non è che lo sfondo di un canale, cui solo in grazia della vastità non si dà il nome di porto, intendiamo dire il canale di Calamotta. Quattro bocche vi danno sempre libero l'adito e l'uscita, vantaggio che non può esser meglio compreso che da coloro, i quali hanno provato quanto sia difficile lo sbucare da un porto dell'Adriatico col sirocco. Questo vento è la disperazione dei marinaj, cui avviene assai di rado nell'inverno di attraversare il golfo nella sua lunghezza, ed uscirne fuori prima di un mese; più raramente ancora di mettersi alla vela senza esser costretti di poggiare quattro o cinque volte. Dal solo canale di Calamotta sciogliendo, allorchè il sirocco concede una tregua di ventiquattro ore, si può coglier l'opportunità di sgolfare, e, questa pure mancando, con una breve traversata alle coste della Puglia si ha quasi la certezza d'incontrar colà un vento da terra, che vi spinga fuori del golfo. Ivi trova dunque il navigante, oltre la sicurezza, un sommo vantaggio, ch'è l'economia del tempo risultante sì dalla posizione di Gravosa, ch'è il più vicino porto all'imboccatura dell'Adriatico per chi viene dal Mediterraneo, sì dal non andare soggetto a quella contrarietà di venti, che deve quasi sempre opporglisi al ritorno. E quest'economia è così importante, che sopra due viaggi, per esempio, da Odessa a Trieste se ne possono far tre da Odessa a Ragusa con più profitto certamente, ancorchè il nolo sia qualche poco minore.

Dietro all'economia nel tempo tiene quella delle spese. La differenza fra Ragusa e le altre piazze dell'Adriatico in ogni genere di spese, sia di approvigionamento, sia di sanità, sia di racconciamento è tale, che deve fermare l'attenzione del marittimo.

Di tre principali articoli si compone la provigione di un bastimento: pane, vino, e carne. Il pane per verità non presenta a Ragusa alcun particolare risparmio, non così il vino, e la carne. Il primo costa sempre la metà meno che a Trieste, a Venezia, in Ancona, o a Fiume, la seconda due terzi di meno che in queste piazze col di più, che il sale costa soli fior. 3:30 il cento. Aggiungeremo, che l'olio, ed alcune qualità di pesce salato sono generi, dei quali Ragusa fa una considerabile esportazione.

Quantunque le tasse sanitarie siano le stesse, che negli altri lazzaretti dell'impero, vi è però un economia da fare nella paga del guardiano. Questa a Ragusa non oltrepassa un fiorino al giorno, senza che siavi l'uso di somministrargli altro vitto, fuorchè quello del semplice marinajo nè di porgere verun' altra immaginabile sportula.

I ristauri, dei quali sempre abbisogna un bastimento sono al dire del marittimo la *lima sorda del guadagno*. Egli accetta bene spesso un nolo meno lucroso per dirigersi a quella piazza, ove crede di poterlî eseguire con minor dispendio. E siccome questo consiste non meno nel prezzo, che nella qualità del lavoro, e dei materiali, così egli ivi pure troverà il suo conto. Una buona fabbrica somministra eccellenti cordaggi; la tela, la pece, il catrame, il sego, la pittura non costano a Ragusa nè più, nè meno che altrove con una rilevante differenza nell'apprestamento. Il legname più massiccio abbonda pella vicinanza di antichi querceti, la mano d'opera è a buonissimo mercato. La costruzione ha raggiunto il più alto grado di solidità, locchè ha fatto acquistare ai cantieri di Gravosa una estesa riputazione. Ce ne fanno fede le commissioni, che quei proti-costruttori ricevono dall'estero.

Articoli pure di spesa sono ovunque, fuorchè a Ragusa la zavorra, e l'acqua; e l'una e l'altra non costano che la fatica di andarle a prendere a pochi passi dal porto di Gravosa.

Un genere finalmente d'economia tutto proprio a Ragusa darà nel genio, se non di tutti, della maggior parte almeno degli uomini di mare. Ragusa non è un paese di troppi divertimenti, e per conseguenza di pochissime occasioni a spendere. In fuori di un po' di teatro nell'inverno, di un amenissimo passeggio, e di una buona e colta società, noi non sapremmo che offrire al forestiere, ov'egli non volesse dare qualche prezzo alla gentilezza ed urbanità, che tutte le classi di quella popolazione.

Un objezione probabilmente verrà fatta alle belle ragioni economiche da noi addotte. Si converrà nel risparmio delle spese, ma si dirà: il navigante che si dirige per una piazza vi va colla speranza, e spesso ancora colla certezza di ritrovare un altro nolo di ritorno. Potrà egli trovarlo così facilmente a Ragusa? Noi rispondiamo di sì; non sempre con tanta certezza forse quanto altrove, ma possiamo garantire un nolo

di qualche entità a quei bastimenti, che di Ragusa volessero rivolgersi ad Alessandria. Il commercio di ferro, di canne da pipa, di frutta secche, numerosi passeggieri, che dalla Bosnia si recano nell' Egitto somministrano ad un carico di 250 tonnellate un nolo da 4 a 600 pezze; il quale, se per sè stesso parerà tenue, viene ampiamente compensato non solo dai risparmj suddetti, ma ancora dal non dover attendere gl' interi mesi, come avviene a coloro, che si pongono sotto nolo nelle altre piazze.

Della verità, e dell' esattezza di siffatti calcoli potranno accertarsi i più increduli interpellando coloro, che hanno visitato il porto di Gravosa, ed il canale di Calamotta. Ce ne appelliamo ai Bocchesi, ai quali la vicinanza delle case loro è un vantaggio di più, a quei di Lussino, che a riguardo dell' insistenza del sirocco trovano più facile il ritorno alle loro isole partendo da Ragusa, che da qualunque altro lazzaretto più settentrionale del golfo; ai naviganti dell' Albania, e delle isole Jonie, che poche volte hanno impiegato più di otto giorni nell' andata e ritorno. Gli Albanesi, dei quali erano divenute più rare le visite, dacchè dovevano colle loro piccole barche con qualche pericolo ancorarsi sotto *Lacroma*, ritorneranno di nuovo ad approfittare del commercio di Ragusa, quando sapranno essere stata rimossa l' unica cagione, che li allontanava.

Vantaggi però così palpabili non bastano perchè la navigazione prenda un novello corso, se il commercio, da cui dipende, e ch' è la base delle sue operazioni non vi trova utili occupazioni. Non è questo il caso di Ragusa, paese, in cui ricche sorgenti di profitto esistono, ma il di cui valore non potevasi troppo apprezzare, finchè una mano benefica non appianava la strada al commercio coll' offrire tutti quei comodi, che sono indispensabili condizioni alla sua esistenza.

Il negoziante può trarre partito in due modi da questo lazzaretto, o ch' egli se ne valga come di un mezzo di risparmio nel trasporto delle merci, che vuol dirigere altrove, o che vi voglia spedirne per essere spacciate a Ragusa, ed acquistare colà delle novelle.

Nel primo caso ecco quali speculazioni gli riuscirebbero meglio, avviate che fossero pel canale, che noi gli proponiamo. Nelle granaglie, e nei legumi generi di molto volume, e di poco valore il nolo è una

spesa forte, ed ogni economia per questo lato è importante. Or chi volesse far venire, per esempio, del grano da Odessa a Trieste è certo, che risparmierebbe sul nolo facendolo venire invece a Ragusa, e trasportarlo immediatamente sopra legni di minor portata perchè fosse proseguito al suo destino. Questo secondo nolo attesa la grande quantità di trabaccoli, che copre l' Adriatico, non arriverebbe mai a pareggiare la differenza che corre tra Odessa e Ragusa, e Odessa e Trieste, per la ragione che i bastimenti di grossa portata, in vista dei vantaggi che abbiamo dimostrato, accetteranno di preferenza un nolo per Ragusa minore di quello che sembrerebbe doversi calcolare dietro la distanza materiale. Più forte sarebbe ancora questo risparmio allorquando un negoziante stabilito in Trieste, o in Venezia volesse far giungere colà delle granaglie per rispedirle in qualche piazza di Ponente, come Livorno, Marsiglia, Lisbona ecc. In tal caso è evidente che gli converrebbe più di deporre il genere a Ragusa, giacchè verrebbe a risparmiare per lo meno due volte il nolo relativo alla distanza che corre tra Ragusa e Trieste o Venezia, o per esprimersi più chiaramente, il nolo relativo ad uno spazio di 900 miglia. Nè troverebbe carestia di grossi bastimenti, che ricevessero la merce appena giunta e partissero immediatamente con noli assai limitati, come sono quelli, di cui si appagano i capitani, che vogliono uscire dal golfo.

Non gli facciamo presenti altri risparmj di magazzinaggio prodotti dalla tenuità degli affitti, nè di facchinaggio, non essendo questi che di un' importanza secondaria.

Allo speculatore poi, che al lazzaretto di Ragusa voglia inviare delle merci per essere colà vendute noi indicheremo quelle, di cui troverà facile e lucroso lo smercio.

A Ragusa fanno corona la Dalmazia, la Bosnia, e l'Albania. Con questi paesi ella è in attivissime relazioni, e può loro somministrare quei generi del Levante, del Mar Nero, e dell' Egitto di cui abbisognano. La Dalmazia è un paese scarso di legumi, e di granaglie, una rilevante importazione vi si fa di grano, di formentone, e di favetta, e quando questi generi le giungessero per la via di Ragusa li avrebbe certamente a miglior prezzo, che d' altra parte. La Bosnia, e l' Albania consumano manifatture levantine ed egiziane, e specialmente lini, tele,

e cotonerie tinte. Esse ritraggono porzione di questi generi da Ragusa, che fino ad ora doveva acquistarli nelle altre piazze dell' Adriatico, e che da ora in poi potrà ricevere direttamente dall' origine.

Lo stesso negoziante, se vorrà investire il ricavato delle dette merci in altre, troverà nei prodotti della Bosnia, ed in quelli della Dalmazia e di Ragusa, che consistono in lana, cera, pelli secche e salate, canne da pipa, ferro, frutta secche, animali, sego ec. una nuova sorgente di guadagno, nè quelle provincie tarderanno a dirigere colà i loro prodotti dove saranno sicure d' incontrare delle vantaggiose permutazioni.

Finiremo il nostro abbozzo coll' indicare un provvedimento dell' Eccelso Governo, da cui derivano considerabili vantaggi non meno al commercio, che alla navigazione.

Riflettendo l' eccelsa superiorità, che un mercato, non ancor troppo avviato, come Ragusa, non poteva dare sfogo talvolta all' intero carico di un bastimento di grossa portata, come lo sono ordinariamente quelli, che frequentano il Levante, e rimaneva perciò privato di un commercio che più in grande non poteva eseguire, ha permesso che le provenienze del Levante possano scaricare al lazzaretto di Ragusa una porzione soltanto del carico, e, ricevuto il guardiano, incominciar a contare immediatamente la contumacia. Ne nascono da sì benigna concessione due distinti vantaggi al marittimo, ed al negoziante. Al primo: tutto il tempo che deve impiegare nel viaggio da Ragusa a Trieste, Venezia, o Fiume gli viene computato come scorso in uno di quei lazzaretti; al secondo viene facilitato un guadagno, che altrimenti non si potrebbe conseguire.

Ed ecco, che il commercio avendo trovato il suo conto nella direzione che noi gli addittiamo, ne viene la necessaria conseguenza, che la navigazione debba pure a quella parte rivolgersi, e reagire su quello pelle facilitazioni, ed i vantaggi che vi ritrova. Non andrà molto, che sì l' una, che l' altra delle due classi industriose se ne convinceranno materialmente dietro l' esempio dei primi, che ne avranno fatto l' esperimento, nè quest' epoca può esser lontana oggidì, che le relazioni da paese a paese sono divenute così strette e frequenti, e la libera concorrenza fà sviluppare nuovi rami di profitto là dove meno era lecito di sperarlo.

N.° 511/33

NOTIFICAZIONE.

Fino dal mese di maggio 1830 fu pobblicato colla notificazione 11 di quel mese ed anno, N.° 9136-1345, che l'Eccelsa I. R. Aulica Cancelleria unita col rispettato suo decreto dei 15 aprile N.° 6539-659 erasi degnata, di concerto coll'Eccelsa I. R. Camera Aulica generale, accordare la riammissione delle provenienze dal Levante per mare nel Lazzaretto di Ragusa; ma che tale concessione veniva limitata all'accoglimento delle provenienze che fossero scortate da patente netta, fino all'esecuzione di alcuni lavori che dovevano aver luogo per la maggior sicurezza dei navigli che vi approdassero a scontare la contumacia.

Verificate già da tempo le riparazioni occorrenti nell'interno del Lazzaretto medesimo, e terminati ora tutti quegli altri lavori che si rendevano necessarj per un'ancoraggio provvisorio nel seno di Gravosa al punto di Lapad, che offra piena sicurezza ai navigli, e la migliore, e la più desiderata guarentigia ai riguardi della pubblica salute, questo Governo, in appendice alla precitata Notificazione, deduce ad universale intelligenza, che dal giorno 1.° del prossimo venturo mese di febbrajo verranno accolte al Lazzaretto di Ragusa anche le provenienze dal Levante, che fossero portatrici di patenti sospette e brutte, tranne le *brutte aggravate*, le quali, a termini dell'articolo 108 del vigente regolamento di sanità marittima per la Dalmazia, dovranno esser accompagnate da un pubblico Legno al Lazzaretto di Venezia.

Spetterà agl' Imperiali Regi Capitanati Circolari di pubblicare la presente per notizia e direzione dei commercianti, e naviganti, ed all' I R. Magistrato provinciale di sanità marittima di renderne istruite le De-

putazioni sanitarie, nonchè la Direzione del suddetto Lazzaretto di Ragusa per la corrispondente esecuzione.

Dall'I. R. Governo della Dalmazia, Zara li 16 gennajo 1833.

CONTE DI LILIENBERG *GOVERNATORE*.

ANTONIO NOBILE DI CHLUMEZKY
I. R. Consigliere Aulico.

Dott. FRANCESCO WEBER
I. R. Consigliere di Governo
e Protomedico Provinciale.